Anno XLIII - N. 126

Martedì 1 Giugno 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 20

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana Via Manin 8. I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 8: Pubblicità in abbonamento 3.a Pag. L.1.00 4.a L. 0.80 - Avvisi ufficiali occasionali 3 Pag. L. 1.50 4. L.1.00 - Cronaca L.3. Ringraziamenti e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25 Trimestre 13 - mese 4.50

Autocrazia, libertà e bolscevismo IN RUSSIA

Eccomi di nuovo sul caro suolo natìo tra la nostra gente, dove la natura stessa prodiga i suoi doni con larghezza affascinante, quasi voglia fare omaggio di sua allegrezza alla povera esiliata, che per un lungo corso d'anni dovetti viverne lontana. Il ritornarvi fu un gaudio, il ritrovarlo fu l'apice d'ogni umana felicità.

Eccomi adunque, dopo 15 anni d'interrotto soggiorno in Russia, nella Russia tenebrosa e sterminata dal popolo buono, ospitale e dai costumi primitivi — devoto a Dio ed allo Czar il quale ultimo da solo sapeva tenere strette le redini di 160 milioni di sudditi. L'ordine perfetto regnava ovunque, grazie a vastissimo servizio di polizia che, corrotta e malsana, non viveva che d'angherie, di soprusi, succhiando il sangue d'un popolo che non osava reagire in alcun modo, nè ribellarsi.

Ma da per abbattere il colosso, anni ed anni si lavorava nel più profondo mistero e quanti innumerevoli martiri conta la storia della libertà russa, eppure troppo presto consegnata! Instancabilmente il sotterraneo lavoro continuava. Nel 1905 tutto era pronto, e un giorno l'uragano d'improvviso scoppiò; ma tutto fu il traditore, e tutto fallì, pagarono i capi colla propria vita il loro amore della libertà! A centinaia si vedevano ogni giorno penzolare i poveri corpi dalle odiate forche, simbolo d'infamia e di martirio. Il giogo divenne più duro ancora, le catene più pesanti. Rivoluzionari, la maggior parte Ebrei, erano i più caldi propugnatori di una libertà altrettanto difficile a raggiungere, quanto più ossessionava le menti più elette della Russia, perchè maggiormente oppresse.

Nonostante la sorveglianza centuplicata da forze attive, gli apostoli dell'agognata libertà continuarono l'opera loro. La maggior parte di essi erano soldati e facevano larga propaganda tra le file dell'esercito; mandavano emissari nelle campagne e nelle cantine sotterranee delle fabbriche e delle altre Città; si stampavano giornali e proclami, e si tenevano riunioni clandestine.

Il 27 febbraio 1916 la rivoluzione era fatto compiuto. Lo Czar, fatto prigioniero con la famiglia e guardato a vista nella sua residenza di Czarskoie Selo; imprigionato tutto il Ministero. La notizia in poche ore riempì di stupore e di aperta gioia, tutta la Russia affamata. Un grido solo, partito da Pietrogrado e propagandosi con la rapidità della luce, portò la sua eco festosa sino agli estremi limiti del vasto Impero e questa eco ripeteva: Libertà! Libertà!

Il popolo stupito, meravigliato, ebbro di gioia, sentendo spezzate le catene secolari che lo avvincevano, perdette il senno e già accennava ad atti arbitrari di violenza e di terrore, non vedendo una giusta percezione del valore della parola fatidica: Libertà. Ma Kerenski il tribuno dalla parola fluente ed affascinante, avido del potere ed ambizioso, dall'alto del suo seggio presidenziale, tuonò e ristabilì un certo ordine, impedendo ulteriori atti di vandalismo.

Il popolo irrequieto sempre malcontento incominciò col biasimare l'operato di Kerenski; ed il malcontento divenne generale, tanto che il dittatore, sentendo malfermo sul suo seggio, ricorse al mezzo più arrischiato, più insensato, volendo cioè la disciplina al soldato. In un solo momento: l'Armata sui diverse fronti gettò l'arme o andò per uccidere gli ufficiali, che inermi si vedevano inermi ed impotenti di fronte ad un nemico fanatico. Non una lacrima cadde su quei campi di battaglia, lacrima spremuta dal dolore e dall'onta, che vecchi ed eroici combattenti e bravi ufficiali soffrivano. Kerenski aveva giocato l'ultima sua carta, ma la sua stella stava per tramontare — la sua celebrità s'eclissava. Il generale Korniloff, fremente di sdegno e di rabbia, raccolse una armata di bravi e fedeli, ai quali si unirono alcune dei battaglioni di Czeko-Slovacchi, ed al grido di: = Salviamo la Russia! morte al traditore! = marciarono su Pietrogrado; ma il popolo russo, con Kerenski alla testa, gli si fece contro. Sbandate le sue truppe, Korniloff fu fatto prigioniero, indi martoriato e fucilato. Durante questo trambusto, gli anarchici non stavano inoperosi e poco a poco si formarono in un partito considerevole, che minacciava il Capo dello Stato Kerenski. Vedendo oscurarsi il suo cielo prevedendo prossimo l'uragano che l'avrebbe travolto, con la condanna a morte pendente sul suo capo, riuscì a fuggire ed a riparare in Francia, carico di pietre preziose d'inestimabile valore. E là vive tranquillo attendendo gli eventi.

L'orizzonte andava infatti oscurandosi e da quelle brume ecco, l'apparizione subitanea dei Bolscevichi. = Chi sono costoro? da dove vengono, che cosa vogliono? Mistero. Si sa soltanto che dall'America arrivò in Germania un capo socialista con un compagno, ch'ebbero lunghe conferenze col Cancelliere e ricevuti dall'imperatore Guglielmo, conferirono per quasi un'ora anche con esso. Furono mandati poi in Russia in un vagone piombato affinchè non fossero scoperti.

E qui incominciano le dolenti note. Pietroburgo fu messo subito a ferro ed a fuoco, per soffocare il manipolo di veramente patrioti, rappresentanti dall'ufficialità dell'antico regime e dagli obbienti. Pietrogrado diventò un cimitero. Da quasi tre anni è chiusa, nessuno c'entra e nessuno ne esce. Le fabbriche, le officine, i laboratori, tutto è distrutto, tutto demolito, tutto incendiato. I palazzi, i Musei, le Gallerie d'Arte, che racchiudevano tesori, tutto è devastato tutto è distrutto. Non tardò la fame, la vera fame; e con essa le epidemie: vaiuolo nero, peste, colera e tifo; e la popolazione, affamata e denutrita, moriva, moriva e moriva. Il fatto è che di due milioni e mezzo di abitanti che la capitale contava nel 1915, Pietrogrado, oggi, non ne avrebbe che soli 30.000! La stessa sorte subì Mosca la Capitale antica, e tutte le altre città, più importanti per industria e commercio.

Un po' per volta, i Bolsceviki s'impossessarono di tutto l'Impero, ma ovunque trovavano strenui oppositori nel piccolo numero d'ufficiali superiori nel Iunker delle Accademie militari e negli studenti dei ginnasi; i quali, sopraffatti però dal numero, dovevano ritirarsi, dopo aver lasciato sul terreno tante e tante vittime d'un ideale che forse sarà destinato a morire.

Il Bolsceviko non è il sincero rivendicatore della libertà civile; esso è un mostruoso deviatore, che precipita in arbitri sanguinari e criminali, è la belva sanguinaria e feroce che dilania le carni del suo popolo: tutto fa per se stesso e nulla per la Nazione, in modo che è da preferirsi le mille volte l'autocrazia d'uno Czar, alla tirannide bolscevika. L'autocrazia del despota, non era certo, nè oggi sarebbe desiderata; ma tuttavia c'era sotto di essa una parvenza di libertà, c'era sempre fra il popolo il retaggio dell'uomo onesto, di colui che non intende incappare in alcun paragrafo del C. P. e che rispetta la legge. La libertà che ci offrono i bolsceviki invece è la facoltà di permettersi qualunque atto arbitrario che lederebbe non soltanto la legge, ma ripugnerebbe a qualunque animo leale. Furto, spogliazione, grassazione ed omicidio è la triste storia quotidiana; ma di questi fatti è proibita la pubblicazione nell'unico giornale, pena l'immediata fucilazione. Ciò valga per la libertà di stampa ed in quanto poi alla libertà di parola... uguai sorte attende chi volesse esercitarla.

Oh, se ne viddi dei casi pietosi e quanti! Un giorno, venendo da una lezione con mia figlia, mi sento stanca e sediamo su una banchina della strada Grande ad Irkutsk; poco dopo a noi vicino siede un giovane universitario dai 20 ai 22 anni. Vestiva l'uniforme dell'Università. E' pallido e triste e ci dice che viene da Tomsk, per vedere la mamma morente. Un gruppo di soldati s'avvicina e lo domandano che cosa faccia là. Egli risponde con franchezza che riposa. I soldati = le famose guardie rosse — inferociti, lo pigliano, lo gettano al suolo e lo malmenano. Senza un lagno egli si alza e torna a sedere. Le belve ritornano dopo essersi allontanati e domandano a bruciapelo:

= Sei bolscevik?

Al che, il giovane, stoicamente e con animo saldo risponde:

— No, non sono, nè sarò mai bolscevik, perchè sono un galantuomo e non un aggressore nè un assassino.

= In piedi e marsc! = gl'intimano loro; e trattolo una ventina di passi nella vicina contrada quasi vuota, lo misero al muro e sette o più palle lo stesero sull'istante cadavere asuolo.

Gli assassini si allontanarono senza dir verbo e lasciarono lì la povera creatura. Alcuni pietosi gli si avvicinarono e lo portarono lontano forse a casa sua.

La mano mi trema ancora riandando nella mente la ferocia di quei bruti ed il caso pietoso dell'infelice famiglia. E questo non è caso isolato; ad Irkutsk ce ne furono a centinaia. Un altro giorno sul piazzale del Tribunale passavano due signori, un vecchio ed un giovane. Il vecchio era un ex giudice del Tribunale, il giovane un suo impiegato. Si soffermarono dinanzi il palazzo di giustizia ed il vecchio disse: — Vorrei che un fulmine incenerisse il palazzo con tutti i mascalzoni di giudici che vi si trovano dentro. = Fu inteso ed in meno che non si dice li presero entrambi, li trascinarono nel cortile interno e pochi minuti dopo, una scarica di fucileria annunciava che giustizia bolscevika era fatta. Coteste sono le gesta tragiche dei Bolsceviki, tanto invidiati dai nostri bravi estremisti; ma se potessero viverci là e constatare de visu le prodezze che in nome del bolscevismo vi si compiono credo che l'animo gentile dell'italiano, diverrebbe il più accanito propugnatore all'ordine unico, mezzo per dimostrare la coltura e la civiltà d'un popolo che vanta una storia gloriosa e millenarie tradizioni. Ordine e lavoro, ecco ciò che soltanto potrà dare il benessere e la ricchezza ad una Nazione; il resto è un utopia.

Ed ora veniamo ai giorni nefasti dell'8 - 17 dicembre 1917. Per descrivere le crudeltà, la barbarie, le turpitudini commesse in questo periodo tragico, bisognerebbe intinger la penna nel sangue e nel fango e metterla tra le mani di valente scrittore affinchè con perizia e con arte vera, potesse dare il colorito che tale quadro presenta.

CRONACA PROVINCIALE

La Valcellina e i danni di guerra

Dopo l'avvenuta liberazione oggi per la prima volta sono costretto di prendere in mano la penna per protestare seriamente contro il ritardo eccessivo e preoccupante col quale — nei riguardi dei danni di guerra — viene trattata la Valcellina.

Sono quasi certo che, all'infuori di qualche anticipo a persone dimoranti lontani dalla vallata, neppure un centesimo finora fu potuto incassare da questi poveri abitanti.

Che io mi sappia, vennero conclusi alcuni concordati, ma, almeno per Barcis, nessuno ebbe a ricevere l'importo dell'accordo concluso.

Di chi la colpa? Non certo dei danneggiati, i quali, come poterono, si adoperarono per presentare a tempo le domande all'Agenzia delle Imposte di Maniago, ed ora un certo malcontento serpeggia nella popolazione nel vedersi trascurata a questo modo.

Questo giustificato malessere fu reso noto all'onorevole Gaspdrotto allorchè nel mese d'aprile, ebbe la cortesia di visitare in fretta questi paesi. Sappiamo che l'on. Gasparotto ha richiamata l'attenzione dei ministri interessati sull'argomento; ma il guaio si è che i ministri passano, mentre i problemi restano insoluti e si fanno anzi sempre più gravi e difficili.

Non intendo di essere ingiusto o troppo severo nel giudicare il Governo Centrale. Sappiamo tutti, purtroppo, in quali difficoltà politiche e finanziarie si dibatte da qualche tempo. Tuttavia mi sarà lecito pretendere almeno un pò più di giustizia distributiva.

E mi spiego. Sino dai primi di febbraio l'Istituto Federale di Credito aveva anticipato al Comitato di Pordenone oltre 7 (sette) milioni di lire ed al Comitato di Tolmezzo quasi 4 (quattro) milioni; ed a quello di Udine 9 (nove) milioni; in tutto oltre 20 milioni, mentre che io sappia neppure un centesimo fu pagato alla Valcellina.

Solo il Consorzio Zootecnico Provinciale l'anno scorso fece del suo meglio per distribuire alcuni capi di bestiame, dei quali poterono giovarsi le famiglie che ebbero a subire danni alle Aziende Agricole. Però se in un primo tempo fosse stato possibile distribuire alcuni capi di più, sarebbe stata una risorsa sotto molti aspetti e per più ragioni. In seguito gli agricoltori locali un pò perchè spaventati dalla qualità scadente dei bovini sardi, un pò perchè esaurirono la pazienza nella lunga attesa finirono col sottoscrivere quasi tutti la scheda di rinunzia ad averne altri.

E così non si ebbero nè i bovini allora, nè ora si può avere l'equivalente in danaro per poterli acquistare sul mercato di Pordenone o di Sacile.

Quanto ai danni di guerra subiti dai paesi della Valcellina, senza dubbio furono gravi. Gravi non tanto per i fabbricati, quanto per i bovini, ovini, animali da cortile, prodotti agricoli, proviste della categoria ottava e mobili delle abitazioni. Tutto sommato però non deve trattarsi di cifre straordinarie, e sono certo che vi saranno in città negozianti che da soli chiederanno più che non assieme tutti gli abitanti di un paese. I contadini di qui, i piccoli timidi proprietari, non hanno denunziato che ciò che realmente hanno perduto.

Vi saranno, non lo nego, le eccezioni, ma queste non possono infirmare la regola, ma vanno piuttosto vagliate e studiate sotto tutti gli aspetti, con una prudenza che è scusabile anche se potrà sembrare eccessiva.

In ogni modo mi pare che le eccezioni non vanno cercate nella categoria dei piccoli proprietari, i quali sono fra i più facilmente controllabili: sopratutto, per carità di patria' si cerchi di evitare sperequazioni ed errori troppo gravi, sì da parere ingiustizie o favoritismi.

Anche in questa occasione ho avuto modo di constatare come qualmente l'onestà si rifugia = pare impossibile = più volentieri nelle braccia della miseria. Avendo compilate alcune di tali domande un giorno una povera donna di qui volle assolutamente che avessi a rifarle le carte di denunzia, e ciò perchè nella nota che mi aveva consegnata, per sbaglio aveva elencata una camicia in più! Pensandovi bene aveva concluso che invece di *quattro* camicie ne aveva perdute *tre*.

Quando rifletto agli sperperi allegri fatti dai grandi burocratici presso il Ministero delle Terre Liberate a Treviso, dove il denaro dello Stato, fu secondo le ultime notizie criminosamente disperso per un'ammontare di milioni, l'immagine ed il ricordo di quella donna tanto povera eppure così onesta e scrupolosa mi balza agli occhi della mente e mi costringe ad aspre deduzioni nei riguardi dell'alta burocrazia, che è una delle *più vere e maggiori* cause del tormentoso disagio attuale.

Non nei riguardi di questo Mandamento o della nostra provincia, ma in linea generale per tutti i danni di guerra, tante volte mi viene dato di pensare se non sarebbe stato meglio, specialmente per pantalone, che si fosse data la più ampia pubblicità così alle denunzie fatte come ai concordati conclusi.

Rendendo pubbliche e le une e gli altri tutti avrebbero potuto giudicare della serietà e consistenza delle singole denunzie, e non dubito che sarebbe stato un efficace freno preventivo specialmente nei riguardi degli astuti e di quelli che non hanno scrupoli di coscienza.

Invece si è preferito il *mistero*. Francamente non riesco a persuadermi come e perchè questo metodo possa tornar utile e vantaggioso alla conoscenza della verità ed al trionfo della giustizia, dato e non concesso che queste venerabili signore possano ancora abitare questo basso mondo.

Vi è non poco da dire anche a proposito dei prezzi dei beni perduti e degli aumenti cui si ha diritto in conformità al disposto dall'art. 6 del testo Unico della legge sui danni di guerra. Sembra che a Longarone i bovini vengano pagati a Lire 4.20 al chilogramma, mentre a Maniago solamente 3.75 o 3.80. Il foraggio, uno dei prodotti agricoli principali, solamente Lire 8 al quintale mentre si sa che il solo sfalcio e trasporto a casa costa di più. Quanto a fare gli aumenti in conformità dell'art. 6, pare che non sia stato mai addossato per alcuno di questi paesi. Mentre è notorio che altrove le Agenzie lo applicano su larga scala quando ne è il caso. Francamente non si comprende questa disparità di giudizi sopra un argomento di tanta importanza politica, economica e sociale, e vien fatto di domandare a noi stessi se proprio non siamo tutti italiani e governati con le stesse leggi.

Tutto sommato, è proprio il caso di essere poco edotti e persuasi del metodo, della giustizia e della bontà del criterio che presiede alla liquidazione *a malincuore* dei danni di guerra in generale, e nei riguardi dei paesi della Valcellina in particolare.

Il giusto risarcimento dei danni è certamente uno dei più gravi problemi lasciatici dalla grande guerra e dalla nefasta invasione postcaporettiana. Per tutto il Veneto tale questione va risolta con tatto politico, sicuro discernimento e consapevolezza, in modo che al raccorre dei conti l'onesto ingenuo non ne risulti gabbato, ed il disonesto astuto premiato, talchè dalle labbra del gabbato non debba erompere quindi irata e sdegnosa la bestemmia di Bruto: «*Ho virtù miserabile! Io ti seguiva come una cosa certa, invece tu non sei che una vana parola!*»

Barcis, 24 maggio 1920.

Giuseppe Malattia della Vallata.

Smarrimento competente mancia a chi porterà in via Aquileja 25 un cagnolino nero-bianco basso detto Blich.

POZZUOLO

I desideri dei maestri. — Ci scrivono, in data del 30:

I maestri del Comune di Pozzuolo, radunati in assemblea per la formazione di una Sezione locale Magistrale; considerando che i governi attuali concedono solamente a chi più grida; visto che il silenzio, lo spirito di sacrificio della classe magistrale sono interpretati dall'alto quasi una debolezza; Considerato che nessuna categoria di lavoratori è così mal retribuita: sono venuti alla conclusione che sia necessario usare gli stessi mezzi, che non hanno esitato ad adoperare le altre classi, dai funzionari di stato ai proletari, per ottenere un trattamento semplicemente umano.

Presa in esame l'opera delle varie associazioni magistrali per la tutela dei loro più urgenti interessi, sono venuti alla decisione di unirsi in massa alla Tommaseo, che dimostra di avere una più esatta cognizione dei bisogni della classe dei maestri rurali e di voler esplicare la sua attività in modo più energico. Ma comprendendo che solo l'unione di tutte le forze può condurre al conseguimento dello scopo, invitano i colleghi a qualunque associazione appartengano, a muoversi, ad agire, a svegliare i loro propositi; che se non si sentono di difendere la causa con la dovuta energia, possono anche dimettersi da cariche, forse accettate senza la conoscenza degli inerenti doveri. Invitano per la prossima riunione che avrà luogo in Pozzuolo giovedì 3 giugno alle ore 9.30 i rappresentanti dei Comuni limitrofi; chiedendo per gli altri un'adesione scritta da inviarsi alla Segreteria della locale Sezione: Giuseppina Orsi - Terrenzano.

Nella riunione poi si è discusso ed approvato il seguente.

ORDINE DEL GIORNO

1.o) parificazione degli stipendi a quelli degli altri impiegati di stato, in servizio, in base alla licenza di 2.o grado.

2.o) Valutazione agli effetti dello stipendio di tuttoil servizio prestato precedentemente alla nomina (Servizio militare compreso).

3.o) Indennità di alloggio a tutti i maestri.

4.o Indennità di disagiata residenza per i maestri delle terre liberate.

5.o) Rimborso della R. M.

6.o) I due quinti computati dagli attuali stipendi.

7.o) Riforma del M. P.

8.o) Possibile trasferimento di maestri rurali in scuole di comuni autonomi.

Il Presidente
P. Deana

La Segretaria
G. Orsi.

I Consiglieri
Fadiga, Zuliani, Conti.

SPILIMBERGO

Corsa ciclistica dilettanti. — Dalla Sezione Mutilati e invalidi è indetta per domenica 6 giugno una corsa ciclistica di resistenza, libera a tutti per i dilettanti, sul percorso Spilimbergo-Maniago-Pordenone (km. 85). Lungo il percorso saranno fissati vari controlli segreti, un controllo volante a Maniago, uno a firma a Pordenone.

Premi otto, oltre a quelli condizionali di traguardo ecc.: coppa artistica, medaglia d'oro grande, media e piccola; due medaglie vermeil; due d'argento. La riunione dei partecipanti seguirà alle ore 13 in Piazza Cavour, dove, a cura del Comitato, sarà distribuito il numero d'ordine. Tempo massimo, ore 4; chiunque arriva in tale termine, dovrà firmare il foglio da arrivo, ch'è fissato sullo stradone di Navarons.

Le iscrizioni si ricevono presso il signor Cesare Lenna, negozio manifatture Soler in Spilimbergo, fino alle ore 18 del 5 giugno. La corsa si svolgerà con qualunque tempo.

RIVE D'ARCANO

Ribaltata mortale. — Una grave disgrazia avvenne l'altro giorno. Certo Canzio di Fant di anni 40 da Pozzalis, ritornava da Martignacco con una carretta di foglia di gelso sulla quale sr trovavano anche il figlio Antonio, e lo zio Faustino di Fant,

Ad un tratto allo svolto della strada che da Battaglia conduce a Madrisio, il cavallo si imbizzarì, e si diede a fuga precipitosa. La carretta si rovesciò e le persone che sopra si trovavano vennero sbattute contro un muretto, riportando tutte ferite gravi. Il povero Canzio morva nel domani.

Smarrimento

Un cane Fox terrier venne smarrito nei giorni scorsi in Udine. Manto crema con macchia sulla testa — risponde al nome di Sultan — Mancia competente portandolo al sig. Disnan Giovanni via del Pozzo 40.

Il ministerino di Treviso ed il Friuli

Una delle cause — sebbene forse non la maggiore — delle dolorose agitazioni dei giorni scorsi, vien fatta risalire al Commissariato di Treviso: e taluno forse volle con questo, comprendere anche l'Ufficio di Udine del Ministero delle Terre Liberate.

Noi abbiamo auspicato all'avvento del comm. Raimondo Ravà, Magistrato alle acque, all'importante direzione del Commissariato di Treviso, ravvisando nella sua competenza e nella scrupolosa onestà quelle doti che occorrevano per depurare una buona volta il corrotto puzzolentemente profumato ambiente del ministerino, e per dargli quell'impronta pratica, agile, di cui aveva bisogno per rispondere ai veri fini della sua istituzione.

Ma finora, se la depurazione avvenne — e più che altro per l'opera coraggiosa e mai abbastanza benedetta del Ministro Raineri che solo fra tutti aveva veramente compreso il nostro problema = non avvenne quella sistemazione pratica e sopratutto agile che noi ci aspettavamo.

Pare che nei nuovi, o meglio nei rinnovati uffici di Treviso, domini il terrore della disonestà e che sotto quest'incubo si agisca infierendo in una rigidissima applicazione burocratica delle letterali disposizioni regolamentari, rifuggendo da quell'agilità e larghezza di vedute che, se prima avevano dato luogo per mala applicazione ai lamentati inconvenienti, oggi s'imporrebbero per la risoluzione più sollecita del nostro risorgimento.

Il comm. Ravà chiamò a dirigere l'ufficio tecnico, l'ingegnere capo del Genio Civile di Teramo: ottimo funzionario certamente, ma che delle cose nostre avrà appena sentito a parlare lontanamente, con quella speciale infida eco che risuona nei pressi di Roma, ove lo spirito malefico di Nitti ci ha creato un ambiente del tutto avverso. E quell'ingegnere che ha in pugno le nostre sorti, colla mentalità burocratica dell'ufficio di Teramo, dovrà dominare le sorti tecniche della nostra risurrezione, della quale non ha creduto rendersi esatto conto visitando i nostri paesi.

Ma chi ha visto qui il Commissario di Treviso od almeno il suo stato maggiore?

Nessuno dei nuovi tecnici = almeno per quanto consta a noi = è venuto in questi nostri paesi, che a Treviso quasi come a Roma, sono ritenuti il paradiso terrestre abitato da demoni del lamento. Anzi più. A Roma si dice che noi gozzovigliamo epicurescamente: a Treviso si pensa, e talvolta si dice, che Roma sia d'accordo con noi per farci gozzovigliare più allegramente! Ma anche se questa non è la mentalità proprio del Commissariato di Treviso, è certo che le idee si rischiarirebbero assai se fosse presa la cura di visitare un po' questi paesi, di rendersi esatto e tangibile conto dei lavori che dal Ministero delle Terre Liberate sono stati impresi, di quelli che occorrebbe ancora assumere, degl'imprescindibili bisogni di liquidazioni sollecite, di pagamenti pronti e frequenti senza quel tira molla, anche nei maggiori costi, che fin qui ha dominato, ed ha finito ad disgustare questi uffici tecnici che con tanto amore avevano impreso la loro missione.

Ed a proposito di questi nostri uffici tecnici a capo dei quali è un uomo di indiscutibile valore, che ama il paese nostro come suo, occorre sia ottenuta quella rianimazione che, dopo le disgraziate vicende che hanno condotto a così larghe e generali dimissioni comprendenti tutti gli uffici tecnici delle terre liberate, si rende indispensabile se si vuole ottenere un qualche rendimento del lavoro.

Questi uffici potranno avere talvolta esorbitato per l'impellenza delle circostanze, ma non possono per questo avere demeritato della fiducia, nè giustificare quel draconiano provvedimento — che speriamo rientrato — per il quale tutto il personale avventizio, ormai pratico, doveva essere sostituito di funzionari racimolati nei vari Ministeri di Roma. Se vi sono dei colpevoli — *e devono ora sortire per opera degli stessi danneggiati se il nuovo Ministero non avrà l'energia per farlo* vengano colpiti inesorabilmente non si perdoni o non si facciano atti di salvataggio verso coloro che tradirono i danneggiati, ma non si convolga per questo tutti in un'accusa generale che non ha ragione di sussistere, non si neghi e si limiti la fiducia là ove essa è unica molla ad un lavoro intenso, sfibrante, troppe volte misconosciuto.

Ci dia dunque il Commissariato di Treviso tangibile prova della sua

sensazione delle cose nostre venga talvolta tra noi, si renda conto del bisogno estremo di lavorare e di guadagnarsi la costosa vita che gli operai nostri hanno: comprenda d'accordo colle altre Autorità la necessità di regolarizzare e riconoscere quelle opere che la fame ha spinto ad intraprendere senz' attesa delle regolari autorizzazioni si convinca dell' agilità indispensabile a questi nostri uffici che ben conoscono i nostri bisogni; e ci lasci una buona volta sperare che il problema delle nostre ricostituzione è sentito almeno dagli organi tecnici di quel Governo che cerca ogni mezzo per allontanarci da lui.

ing c. fachini

TOLMEZZO

La mostra carnica

Siamo lieti di poter annunziare, come le più cospicue personalità del campo artistico, letterario, economico e politico abbiamo, con parole piene di entusiasmo, aderito alla splendida iniziativa della Mostra d' Arte Carnica, preannunziandone il più vivo successo. Numerose adesioni di artisti e di artefici sono già pervenute, ma il Comitato ha ritenuto opportuno ritardare la chiusura delle adesioni fino al 30 giugno, restando però improrogata la consegna delle opere non oltre il 30 luglio, e l' apertura della mostra per il 15 agosto. La mostra resterà aperta durante il periodo agosto-settembre.

MOIMACCO

Operai che sequestrano i generi dello spaccio comunale

Un caso strano toccò l' altro ieri al f. f. di Sindaco sig. Tilotti. Un gruppo di operai disoccupati trovarono modo di lavorare senza alcuna autorizzazione, per Conto del Comune, e terminato il lavoro si presentarono in Municipio e dal Sindaco pretendevano fosse liquidato il loro avere. Con modi cortesi il Sindaco faceva conoscere l' impossibilità di poter fare da solo senza il consenso della Giunta ma nulla valse a convincere, gli operai; che cominciarono a minacciare inveendo contro le autorità. In quel mentre giungeva il carro dei generi alimentari dello spaccio comunale e subito da parte dei richiedenti venne fermato ordinando in nome del popolo il sequestro della merce ciò che il Sindaco dovette lasciar fare. Chiusa la merce in un magazzino, le chiavi furono portate alla Sottoprefettura di Cividale ove il Sottoprefetto non volle custodirle.

CIVIDALE

Neo cavaliere. = Con recente decreto su proposta del Ministero delle Pubblica Istruzione, il Rettore del Collegio Convitto Nazionale sig. Borgialli Mario venne nominato cavaliere della Corona d'Italia per benemerenze speciale acquisite quale Rettore del Convitto. Congratulazioni vivissime.

Teatrino festivo. = Anche ieri sera la sala del Teatrino festivo era gremita di pubblico che assisteva allo spettacolo dato dai filodrammatici cividalesi; con molto senso d'arte.

Le parti principali furono sostenute dai signori Della Rovere, Paciani, Rosso e Pallini nella commedia; nella farsa si distinsero i cugini Miani, Pagnutti e Bulfoni. Sfarzosa la messa in scena. Per giovedì è preannunciato un altro grandioso spettacolo.

CAVASSO NUOVO

Nuovo sindaco. — A sostituire il compianto sig. Giulio Lovisa, ieri decesso; su proposta dell' assessore anziano sig. Bortoli Giacomo, il Consiglio, non volendo perturbare gl' interessi comunali con nuove elezioni, e volendo rinforzare l' opera della Giunta, assai ridotta per la morte degli assessori Di Michiel e Zambon ed ora per quella del Sindaco, per acclamazione, unanime eleggeva a sindaco il sig. Giuseppe Ardit il quale dichiarò di accettare la carica fino alle nuove prossime elezioni generali amministrative.

Terremoto. = Stamane alle 6.30 una leggera scossa di terremoto svegliò gli ancora tardivi che se ne stavano ancora a poltrire.

Associazione magistrale. — Giorni sono si adunava gl' insegnanti del Mandamento in un'aula delle scuole di Maniago. Il presidente dell' Associazione magistrale, « Sezione della Magistrale » U. Caratti e dell'Unione Naz.le espose l'operato quale consigliere della federazione Friulana incitando tutti i colleghi ad associarsi per la tutela degli interessi della classe. Appoggiò l' opera dell' Associaz. Magistrale di S. Vito Romano perchè venga estesa anche agli insegnanti dei piccoli comuni l'indennità di residenza che crea un odioso disparità di trattamenti ai maestri rurali non meno benemeriti di quelli urbani. Molti soci si misero in regola coi pagamenti delle quote annue che verranno passate alle singole maggiori Associazioni. A rappresentante dell'associazione al congresso regionale di Treviso venne delegato per acclamazione unanime il maestro Maraldo di Cavasso.

CRONACA CITTADINA

Una mostra d' arte personale del pittore Giovanni Moro

Giovanni Moro è il primo degli artisti friulani che vivono in Friuli, il quale, dopo le sventure della nostra piccola Patria non per anco riparate, abbia saputo nobilmente affermarsi con le sue opere. Il « Battesimo, » nella Chiesa di S. Cristoforo, la Pala d'altare per la Chiesa d' Illegio, sono due lavori suoi, che già il pubblico potè ammirare; ma di lui fu annunciato che attendeva con appassionata e costante diligenza al lavoro e che nel suo studio (Palazzo Muzzati in via Caterina Percoto) fiorivano = si può quasi dire quotidianamente — le nuove creazione della sua tavolozza, riproducenti a volte bellezze un di contemplate, a volte visioni accarezzate con la mente. Ed ecco ora il valente artista invitare il pubblico ad una Mostra d' arte personale con una quarantina di quadri esposti nella sala che il Circolo Sportivo gentilmente gli offri nella propria sede in via della Posta 36.

Ieri un gruppo di artisti festeggiò insieme col pittore, e con l' intervento della stampa locale, la inaugurazione della Mostra; e c'era, tra i presenti, anche il presidente del Circolo, cav. Ernesto Santi, il quale ci disse come il suo Circolo si sentisse onorato e lieto di accogliere nella propria sala una così ragguardevole Mostra di arte e come questo fatto rispondesse agli intendimenti del Circolo, che, fin dal sorger, si propose non di essere un semplice luogo di convegno, ma un centro di manifestazioni artistiche — avvicendando le mostre di pittura con quelle fotografiche o di scoltura o di arte applicata o con altre manifestazioni dell' arte e del pensiero.

E non a scopo di proprio lucro; ma anzi, come per questa prima Mostra, così per quelle future intendeva devolvere il ricavato a scopo di beneficenza, volendo che l'istituzione concordasse così le proprie attività con quelle dei cittadini che dedicano pensiero ed opera a educare e migliorare il popolo, a sviluppare sentimenti di altruismo e di concordia.

Una quarantina di quadri svariati, dicemmo, espone in questa sua Mostra il pittore Giovanni Moro. Sono disposti con semplicità sullo sfondo di tela bigia lungo le pareti di fianco e nei due angoli di fondo. Non intendiamo soffermarci su ogni singolo quadro e descriverne i pregi e le bellezze = e tutti ne hanno; ma di semplicemente annunciare la Mostra, perchè quanti amano l'arte si sentano invogliati a visitarla. Non possiamo però tacere alcune prime impressioni, avvalorate da giudizi di artisti che fraternamente si congratulavano col modesto quanto valente loro collega.

Maestro è il Moro nel riprodurre i giuochi di luce = sia che l' occhio suo li abbia contemplati nell' alba o nel tramonto, sotto limpido cielo o mentre il temporale si avvicina livido e minaccioso, dopo la pioggia nevicata e nel chiarore diffuso d' un pomeriggio estivo, sia che ai presenti i riflessi di sole sulle nubi infuocate o quelli di case e campagne sulle acque in placida corsa o sulle ferme acque stagnanti, che ci dipinga la natura quando scomparso dall' orizzonte il sole stà preparandosi nell' ultima chiarità del giorno al riposo ed al sonno.

Chiesetta di S. Anna presso Asolo che domini nella fulgida atmosfera; riflessi di giornata grigia sur un canale di Altivole; ultime luci nella piccola romita valle del Cormor — tanto feggiadra nel suo tratto dai colli donde scende fino alla solitaria chiesetta di Santa Caterina, eppur così poco dai cittadini nostri conosciuta ed apprezzata; autunno nel parco, due quadri, sorprendenti per la luminosità che si effonde dagli alberi e dal suolo riflettenti nelle foglie gialle che attendono il fatale distacco e in quelle che ricopron la terra la tuttora fastosa luce solare; Altivole presso Este, parte soleggiata e parte nella tenue ombra scendente dalle nubi, e che si rispecchia con tanta efficacia di verità nelle acque placide del canale... Questi, per citare i quadri che più fermarono la nostra attenzione; fra gli esposti nella parete di sinistra.

Giovanni Moro tratta solo da pochi anni il paesaggio. Egli prediligeva dapprima il ritratto, la figura, gli affreschi. Ma per il paesaggio, nel quale — come attestano parecchi fra i lavori esposti — sa eccelere non abbandonò le figure, non le creazioni della fantasia. Giuocando con Spiess, è un quadretto graziosissimo, quasi uno scherzo, nel quale tutta l' attenzione è fermata sul cagnolino e sulle fanciullette leggiadrissime che giuocano con lui, in atteggiamenti così naturali e spontanei che li direste colpiti da una istantanea.

Una fantasia veneziana settecentesca — la gondola popolata di giovanette, che si avanza per passare sotto il ponte: una corsa incontro al piacere? o incontro al pentimento e al dolore? che troveranno, le avvenenti creature, oltre il ponte sotto il quale e al di là del quale stanno per avventurarsi ?...

E dovremmo ricordare tutti, questi lavori, nei quali, con una semplicità di tecnica non comune, il nostro artista sa ottenere effetti mirabili: una pennellata, spesso tenue al punto da lasciar trasparire la tela sottostante, e la verità si presenta efficace al tuo sguardo — la scena figurata si trasmuta in una visione completa del reale. Ecco la vaporosa bagnante che « mollemente si riposa » al rezzo, fantasticando; ed ecco, li appresso, un paesaggio robusto che ti ricorda una malga solitaria sul monte Paularo. Qua vedi il Grappa sacro incappucciato di neve o, in altro dipinto, ne ammiri l'austero massiccio che richiama il tuo pensiero alle giornate della eroica resistenza.

Poi sopra di uno fra i quadretti al glorioso monte dedicati, ecco la Madonna della pace. serena e soave nella gloria di luce che la investe. Come sono suggestive quelle dolci figure della Invocata e del suo Divin figliolo che sporge il simbolico olivo!.. Ed anche in questo dipinto, la pienezza dell'effetto è dall' artista conseguita senza ricercatezze, con la maggiore semplicità di mezzi.

« La Madonna della pace » fu prima *sentita*, profondamente sentito, e poi resa magistralmente, la stessa luminosità diafana che avvolge le due figure, gli stessi giuochi di luce che variamente e vagamente s' intrecciano per nulla turbano la visione soave, anzi ne completano l' efficacia. Tutto l' insieme del quadro è così pacato e sereno che risponde all' animo nostro desideroso di pace, desideroso di veder finalmente placarsi il turbine devastatore = anche nelle postume sue convulsioni.

In ogni lavoro esposto il Moro sa darci queste impressioni di placidità serena; non contorcimenti di figure non violenze di colori, non violazioni di linee per forzare gli effetti: vedi l' idillio dell' Apparizione al pastore, vedi l' altro idillio = il quadro di maggiori proporzioni = delle donne e delle giovanette che lavorano in una giornata estiva al rezzo degli alberi in giardino, vedi lo studio di figura nella giovinetta, vedi gli altri paesaggi = festosi intorno ad Ascolo, o quieti come Timau rinserrato fra il But e l' aspro suo monte al cospetto del Coglians nevoso. C'è il sentimento, in tutti: sono affettuosamente curate, le figure di quelle gentili che lavorano nel giardino, ed è curato ogni particolare intorno a loro, ma senza ricercatezze, così, con una certa naturalezza, con una grande semplicità di mezzi. E quello studio di figura, in quella fanciulletta leggiadra, sono con felicissima intuizione rese le corrispondenze di luce sulle vesti e sul cappellone estivo e da questi sulle vive carni rosate.

Quando compiutatasi così in famiglia la « presentazioni » della Mostra, uscimmo dalle ospitali sale del Circolo, avevamo sempre dinanzi agli occhi della mente la visione delle cose belle vedute ed ammirate, e sentivamo tutta la potenza dell'arte, che sa rialzare l'animo verso il buono ed al bello.

Oh torni torni l' arte fra noi, risorga essa e trovi = oltrechè geniali e valenti cultori = anche sostenitori intelligenti che le affranchino il cammino verso nuovi fastigi; l' arte ch'è retaggio inconsuntibile del popolo italiano; l' arte ch'è strumento efficace all'elevazione morale.

Con questo augurio noi salutiamo la prima Mostra d'arte personale aperta in Udine = il primo pubblica affermazione della rinascita artistica in Friuli dopo gli sconvolgimenti della guerra e le rapine della invasione. E al valoroso artista Giovanni Moro, oltrechè il plauso per le belle opere compiute, diamo plauso anche perchè volle affrontare le mille difficoltà dell' ora presente e con la ferma sua volontà seppe superarle. Che altri artisti concittadini e del Friuli vogliano seguirne l'esempio.

La Mostra è aperta al pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18. Ingresso, lire 1. Il ricavo andrà a beneficio della Società protettrice dell' Infanzia.

Comitato difesa civile. — Nono Elenco aderenti al finanziamento dell'istituendo corpo cittadini dell'ordine:

Covis prof. Attilio, Bruni rag. Ettore, Mangilli march. Massimo, Asquini co. Daniele, Chiaruttini dott. prof. Ettore, Luzzatto cav. magg. Ugo, Lenardon cav. G. Batta, Schiavi avv. Gino, Ferrari Giuseppe, Scalettaris colonn. cav. Ugo, Rochis del Giudice Luisa, De Toni Barzi Anna, Massimo ved. Tomaselli Laura, Amministrazione R. R. P. P. Tomasoni cav. rag. Giacomo, di Trento co. Antonio, Banca Cooperativa.

La situazione in Friuli e un telegramma all'on Nitti

Stamane il Presidente della Deputazione provinciale comm. Spezzotti, ha inviato al Presidente del consiglio on. Nitti il seguente telegramma:

Condizioni Provincia sempre più gravi reclamo immediati provvedimenti per fronteggiare disoccupazione sia con attuazione lavori pubblica utilità sia con più sollecito risarcimento fonti lavoro produzione.

Calma apparente successa agitazione giorni scorsi non deve illudere trattandosi semplice tregua Amministrazione Provincia repula suo imprescindibile dovere rappresentare Eccelenza Vostra allarmatissima situazione ed invocare pronte adeguate provvidenze atte scongiurare mali gravissimi che da ulteriore ritardo inevitabilmente deriverebbero.

Per il finanziamento delle Cooperative

Ieri, la Deputazione Provinciale autorizzò in via d'urgenza il proprio Presidente a firmare, insieme al Sindaco di Udine, delle cambiali fino a Lire venti milioni, da rilasciarsi agli Istituti sovventori a garanzia di un conto corrente da istituirsi per far luogo al pagamento alle Cooperative di lavoro della Provincia delle opere da esse compiute e non ancora dallo Stato finanziate, e stabilì la modalità secondo cui la garanzia sarà accordata e le successive per le riscossioni graduali.

a) Le antecipazioni riguarderanno unicamente quei lavori già in corso che lo Stato potrà ammettere a finanziamento e per i quali sono pendenti le pratiche per la loro regolarizzazione presso le competenti autorità;

b) Il Comune dove si eseguiscono o vennero eseguiti i lavori dovrà, con deliberazione d' urgenza della Giunta Municipale o del Commissario Prefettizio, assicurare che sono in corso presso lo Stato le pratiche per ottenere il finanziamento e che frattanto il Comune si fà garante verso il Comune di Udine e la Provincia per le somme che per questo titolo andranno ad anticipare;

c) la Cooperativa di Lavoro, alla domanda di antecipazione, dovrà sempre allegare con gli atti tecnici necessari, le deliberazione comunale di cui la lettera b) nonchè una dichiarazione che il credito per il quale si chiede l'antecipazione non fu altrimenti pagato e che la somma che dallo Stato verrà a suo tempo soddisfatta, non fu nè in alcun modo sarà da parte della Cooperativa ad altri ceeditosi ceduta od impegnata.

d) I pagamenti saranno dagli Istituti sovventori effettuati soltanto in base ad ordinativi rilasciati dal Sindaco di Udine e dal Presidente della Deputazione Provinciale in seguito a certificati di avanzamento confermati dall' Ufficio Tecnico Prov. dopo constatata l' attendibilità dei medesimi, previe informazioni assunte presso l' Ufficio Tecnico speciale del Ministero per le Terre Liberate o presso l' Ufficio del Genio Civile e presso l' Istituti Federali o Centrali delle Cooperative ed, ove del caso, anche mediante constatazioni superlocali.

e) all' atto del pagamento sarà effettuata la trattenuta di un' annualità di interesse al tasso che sarà fissato dagli Istituti sovventori, salvo conguaglio alla data del rimborso da parte dello Stato, al qual fine le Cooperative dovranno rilasciare le regolari delegazioni alla riscossione.

Uguale deliberazione fu presa dalla Giunta Municipale di Udine intervenuta alla seduta della Deputazione.

Per affrettare due ferrovie

La Deputazione deliberò ieri di sottoporre al Consiglio Provinciale la proposta di ritenere il sussidio di L. 320 al chilometro (già concesso) per le ferrovie Pordenone-Aviano e Precenicco-Gemona, come accordati per la costruzione delle sede stradale e dei fabbricati, escluso l' armamento e l' esercizio, per i quali sarà provvisto in seguito con speciale deliberazione.

La buona volontà del Governo

Non c'è che dire: almeno a parole, tutti, ministri ed ex ministri, sottosegretari, ed ex sottosegretari, tutti si mostrano disposti a fare... l' impossibile, per queste nostre Terre Liberate. Eccone un' altra prova: all' on. Fantoni che, trovatosi a Roma dei giorni precedenti alla serrata delle Cooperative = la quale preludiò allo sciopero generale = si era vivamente interessato presso l' ex ministro Rainieri per dirimere le cause dell' agitazione; si ebbe la seguente risposta:

Caro Fantoni

So che il comm. Ravà, commissario di Treviso si è occupato e sta attivamente occupando della agitazione delle cooperative in provincia di Udine e ha inviato sul posto un Ispettore. Assicuro nondimeno che indipendemente dalle somme spedite a Udine in 5 milioni, ho fatto inviare altri 6 milioni ed ho telegrafato al Prefetto che per quanto riguarda i lavori contemplati dal decreto della disoccupazione, solleciti altre eventuali richieste alla Cassa Depositi e Prestiti, nei limiti dei mutui già concessi a quella provincia.

Raineri

Il fascio sanitario e gli acquedotti

Nella seduta di sabato, il consiglio Direttivo del Fascio Sanitario, fra altri argomenti trattati ha votato il seguente ordine del giorno:

« La Presidenza del Fascio Sanitario, presa conoscenza e plaudendo all' esauriente relazione del socio Prof. Scoccianti sul (problema delle acque potabili nel Friuli Centrale) dalla quale risulta che una quarantina di Comuni di questa zona con circa 125 mila abitanti sono *totalmente* sprovvisti di buona acqua potabile,

fa nuovamente voti perchè sia dichiarata l'urgenza di provvedere adeguatamente in merito, richiamando sull' argomento vitale tutto l'interessamento delle Autorità Provinciali e Comunali, chiedendo al Governo ed ai Comuni riuniti in Consorzio i mezzi necessario allo studio ed alla soluzione rapida dell'importante problema; sia completando gli iniziati acquedotti, che attuandone dei nuovi.

E sentite ancora una volta confermate le deficienze dell'acquedotto di Udine, esprime il voto che sieno presto tradotti in atto i provvedimenti deliberati in merito dall'Amm. Comunale, all'attuazione della quale si raccomanda anche l'esame della fognatura cittadina, che non corrisponde ai requisiti desiderabili e l'istituzione di razionali lavatoi pubblici, togliendo lo sconcio ed il danno della lavatura della biancheria sporca nei roielli attraversanti la Città.

Colonia Marina Provinciale — Il Fascio Sanitario, presa conoscenza che il Dott. Federico Cimatti di Castions di Zoppola, nell'inoltrare alcune domande al Comitato (dott. Grillo, Martignacco) per l'invio di bambini al mare, annunzia di essersi fatto iniziatore nel suo Comune di una sottoscrizione pubblica, per aiutare due bambini poveri nella spesa per la cura Marina, giusta la Circolare di questa Presidenza, segnala ai colleghi l'interessamento del dott. Cimatti, augurandosi che l'esempio venga imitato da molti, per facilitare al Comitato l'accoglimento del maggior numero possibile di domande.

Per un ricordo a due benemeriti. = Il presidente del Fascio Sanitario Provinciale cav. dott. Antonio Cavarzerani, ha inviato al sindaco la seguente lettera che ci piace riprodurre, augurando che la nobile idea ch'esso propugna abbia piena accoglienza da parte dell'autorità comunale:

Ho con soddisfazione letto le note statistiche del prof. Berghinz sugli Ospedali Infettivi, della Città e della Tappa di Udine dedicate alla memoria del dott. Emilio Feruglio, perchè nel già Ospedale Daute sorga un ricordo alla sua memoria.

Mi permetto rammentare alla S. V. un altro benemerito collega, il dott. Giulio Loi, figlio puro di Udine.

Prestò lungo e duro servizio al fronte con Battaglione Alpino fu apprezzatissimo Capo Reparto al Dante; per proteggere la vecchia madre rimase volontariamente prigioniero e nei primi giorni dell'invasione trovò barbara morte.

Un ricordo nella palestra degli studi (già Ospedale Dante) che tramandi alla futura generazione i due colleghi eroi della nostra guerra.

Sembrami doveroso da parte dell'Amm. Com. e di utile esempio ai giovani.

Pro erigendo Ospizio Marino Friulano. — Al Delegato per la Provincia del Comitato Profughi Friulani è pervenuta una oblazione di L. 200, quale contributo al fondo per l'erigendo Ospizio Marino. L'offerta è stata accompagnata da nobili espressioni per la filantropica iniziativa.

Il Delegato mentre porge al generoso oblatore — che desidera serbare l' incognito = i più sentiti ringraziamenti, avverte che ulteriori offerte potranno essere iniziate al *Giornale di Udine, al Friuli ed alla Patria del Friuli.*

Il grande successo dell' Ass. Sportiva Udinese a Venezia

Al Concorso Ginnastico nazionale, testè svoltosi a Venezia, la nostra Associazione Sportiva ha ottenuto i più lusinghieri risultati, riuscendo premiata per ognuna delle squadre partecipanti al concorso con la massima onorificenza; la corona d' alloro.

Il vessillo dell' Associazione si fregia dunque di ben tre corone d' alloro; splendido compendio invero delle pazienti ed intelligenti fatiche sostenute dall' egregio Sig. Giovanni Lorenzetti, istruttore dei ginnasti e premio ambito all' assiduità di lavoro dei soci, delle allieve e allievi che in tre distinte squadre, sommanti a oltre quaranta giovani, si presentarono al Concorso. Noi siamo ben lieti di registrare le nuove vittorie all' attivo del simpatico sodalizio e ci congratuliamo vivamente oltre che con l' istruttore e coi ginnasti, anche coi dirigenti dello stesso i quali sanno in ogni occasione prodigarsi per l' incremento dell' educazione fisica.

memoriale alla Giunta agl' impiegati daziari

impiegati daziari alle dipendel Comune hanno deliberato, detto a suo tempo, nell'ultima emblea, di inoltrare alla Giunta oriale perchè nella evenienza riforma tributaria sia assiculoro avvenire.

ciò, che gl' impiegati daziari iano — illustrando con opporevi dilucidazioni le richieste

so di abolizione totale del nsumo o di parziale trasfor- del tributo: a) Sia mante- stabilità dell' impiego del le «ramo impiegati» reimplo nei vari servizi munici- i, alle condizioni morali e he stabilite dal Regolamento mpiegati interni del Comune; fissata una buona uscita al le, che per età o per altre non potesse venire reimpie- uona uscita corrispondente a ualità del rispettivo.»

nano e conforme a giustizia il memoriale) provvedere, nelalità di una riforma tributaria, emazione avvenire di una canzionari, che il lungo periodo 20 anni di lavoro, contribuiutelare gl' interessi del Coompiendo interamente il loro

deliberazione dell' On. Giunta cisca in essi il diritto all'ee conseguentemente al lavoro, vvida quanto efficace, costidi per sè la migliore ricompremio delle loro benemequistate mercè un lungo laun sacrificio non comune. Comuni hanno di già e di iniziativa, provveduto di conai desideri del personale in- ne insegni e serva d'eai deliberato dell'On. Giunta ale del Comune di Milano, suo atto del 2 Dicembre 1919 dava assicurazione, che in di riforma tributaria e quindi lizione o trasformazione del consumo, tutto il personale io del Comune continuerà a ere al servizio del Comune alle condizioni morale e giu, assicurate nel Regolamento ale pei funzionari del Comune rispettivi regolamenti speciali, vigore, con impiego prefeente in funzioni di carattere od altrimenti affini a quelle mente da esso esplicate, od elle altre, che per effetto della essione o riduzione del dazio, dessero necessarie, onde assial Comune la continuità di servizi d'accertamenti, che mente od indirettamente sono impegnati dai corpi degl'iml e vigili daziari.»

ale deliberazione il benemeune di Milano, pensava con uismo all' avvenire di oltre miglie, i cui capi oggi posza preoccupazione alcuna, conel loro proficuo ed umile la-

il Comune per una volta contribuisca con una somma o a rafforzare l' individuale previdenza del personale, isura, che crederà più opporute principalmente presentizioni misere del fondo stesso memoriale spiega:

aputo, che dal 1901, epoca nicipalizzazione del dazio, a ggi, il Comune elargì tenui ad incremento del fondo di nza istituito a favore del per fondo che dopo 20 anni di presenta irrisorio se si pone ed in contrapposto ciò, che muni come Padova, Rovigo, Venezia, ecc. fecero e delio in merito, concorrendo con tributi ad aumentare notequel fondo, che anche per di Udine costituirà un giorno pensione!

per un impiegato con 20 anni di servizio il fondo di nza varia oggidì dalle 4000 00. E si pensi, che dei 22 imche attualmente prestano seranno varcato taluni 60 e tale che 70 anni d' età.

la percentuale stabilita per ento ed a carico dell' Ammine comunale quale concorso di previdenza, venga ele- l 6 al 12 per cento sulla gli stipendi goduti dagl'im-

esto aumento della percenl fondo di previdenza, quale io da parte del Comune, è ulla necessità ed opportunità modo a tutto il personale, ed colare ai giovani di poter coun fondo sufficiente un dì ai della vita.

e l' orario sia ridotto alle 8 naliere e venga applicato il ettimanale. Tale desiderato Il da una legge umanitaria vola evoluzione dei tempi, ed a nella sua generalità in ogni industria, ufficio ove il procompie in diuturno suo la-

e la percentuale stabilita per to circa l' aggio del 5 per cui la legge sulla riscosdazi governativi, sia conti-nnata e corrisposta a favore del personale.

Per legge dello Stato è stabilito, che l' aggio del 5 per cento accordato ai Comuni per la riscossione ai dazi governativi, venga devoluto al personale quale compenso per le loro prestazioni. Chiedasi pertanto sia compresa, come fecesi pel passato, la continuazione di detta percentuale e dedotta a favore del personale.

Lo sciopero degli agricoltori bianchi?

La Federazione delle leghe bianche (piccoli affittuari e mezzadri) aveva chiesto l'abolizione dei contratti di mezzadria e di affittanza mista per sostituirli con un patto unico di affittanza a denaro per la totalità del suolo lavorato della provincia.

Son note le polemiche cui diede luogo tale domanda, e le trattative che fallirono completamente, avendo i proprietari terrieri del Friuli, deciso di opporre un risoluto contegno di difesa non solo dei loro propri interessi, ma indirettamente della stessa classe colonica.

Sabato si riuniva il comitato di agitazione dei bianchi e proclamava lo sciopero degli operai a giornata salvo ad estenderlo a tutti gli agricolti federati.

Lo sciopero si è iniziato ieri, ed è compatto specialmente in quel di Rivignano.

Oggi a Treviso seguirà un convegno dei dirigenti le leghe bianche per stabilire una linea di condotta, e per vedere se sia necessario allargare lo sciopero, o riprendere le trattative interrotte.

Le denunzie sul patrimonio
Una proroga

Ieri ultimo giorno utile per la presentazione delle denunzie sul Patrimonio, un via vai continuo e... di buon augurio, si verificò all' Intendenza di Finanza, ove un impiegato sembrava impotente a raccogliere la somma delle denunzie.

Si può dire che tutte o quasi, furono portate nella sola giornata di ieri.

Avuto riguardo alla grande ressa che si è verificata negli ultimi giorni per la presentazione delle denunzie e visto che, per tal fatto gli uffici si sono trovati nella materiale impossibilità di ritirare tutte le dichiarazioni, il governo ha disposto che, gli uffici stessi abbiano a considerare come tempestive tutte quelle denunzie che, saranno presentate fino la sera del 3 giugno.

Beneficenza a mezzo della Patria

Orfani di guerra. In morte di Plaino Fausta, Teresa d'Ambrogio 5.

Rifugio Bambin Gesù. In morte di Anna Foni, Caterina Zamparo 3.

Congregazione di Carità. In morte di Luigia Treo-Pascoletti la società impiegati e salariati del Comune di Udine rimasti in sede durante l'anno d'invasione 10.

Infanzia abbandonata. In morte di Lucia cont. De Pace, Pesavento Domenico 5.

Offerta ai Carlo Facci. Al ricreatorio popolare Carlo Facci, la Cooperativa fra Macchinisti e fuochisti delle Ferrovie dello Stato, ha offerto la somma di Lire 250.

L'offerta di cui la presidenza ringrazia, è altamente significativa, e dimostra come gli scopi benefici, del Carlo Facci, sieno sentiti dagli operai medesimi.

Gl'impiegati delle Aziende Private e precisamente: i commessi di studio degli Avvocati, Notai, Ingegneri, Geometri, Ragionieri, gl'impiegati delle Agenzie di Assicurazioni ed i contabili e commessi delle aziende commerciali ed industriali, sono invitati per la sera di domani alle ore 8.30 nella sala della nuova sede sociale sita in Via del Ginnasio N. 16, per discutere sulla compilazione dei memoriali riguardanti i desiderata della classe.

All'adunanza sono pure invitati anche i non soci.

Interverrà alla riunione il consulente legale della società avv. Allatere Antonio.

Data l'importanza della riunione il Consiglio confida in un numeroso intervento.

Ferito per scoppio

Ieri venne occolto all'ospedale civile Sante Pellegrini fu Giuseppe di anni 55, abitante a S. Gottardo. Mentre camminava lungo il viale XXIII marzo, inciampò in una capsula di gelatina, che esplose e gli produsse una ferita alla regione plantare del piede sinistro. Guarirà in 10 giorni.

Un lapsus. Abbiamo ieri detto che nel macht di foot-ball seguito domenica, la F. S. Triestina aveva vinto la A. S. Udinese con 5 goals a zero. Invece andava detto, tutto il contrario, poichè la vincitrice fu appunto la nostra squadra, e soccombette la Triestina con cinque punti.

Grave caduta dalla bicicletta. — Fu ricoverato ieri al nostro Ospedale certo Ciricotti Giovanni fu Gaetano di anni 49 da Udine. Cadendo dalla bicicletta, egli aveva riportato varie ferite lacero contuse alla faccia con frattura del setto nasale. Ne avrà per un mese.

Un incendio al 2.o Fanteria

Stamattina, alle ore 2.30, si sviluppò il fuoco in una cantina del 2.o Fanteria. In breve il fuoco assunse proporzioni allarmanti, avendo attaccato al pavimento dei soprastanti uffici. Grazie però al pronto accorrere dei pompieri, l'incendio fu presto domato. I danni sono lievi.

Posto vacante. — E' vacante il posto di Segretario della Rappresentanza provinciale dell'Opera Nazionale per gli invalidi della guerra, Udine, Palazzo della provincia.

Coloro, che intendono coprire tale posto dovranno presentare domanda in carta semplice direttamente alla Rappresentanza allegandovi il certificato degli studi fatti (licenza d' Istituto tecnico, licenza liceale o titoli equipollenti o superiori. Il concorso resta aperto a tutto il mese di giugno. Stipendio annuo L. 6000, meno ricchezza mobile e contributo di guerra. Avranno la precedenza gli invalidi di guerra.

L'intraprendente truffatore. — Narrammo ieri di una truffa all'americana consumata in danno del sig. Giovanni Bassani comproprietario del Bar Milano, in piazza S. Cristoforo.

Gli agenti investigativi avuto i connotati dell' elegante truffatore, lo trovarono ieri alle 15, al Caffè commerciani, e lo invitarono in Questura, ove fu trattenuto e passato alle carceri.

Egli è certo Costanzo Gatti fu Pasquale da Perugia. Indosso gli furono trovate L. 600 delle 800 truffate al Bassani.

Tiro a volo. Domenica 29 avvennero delle poules di allenamento. Vinsero la prima Poule i sigg. Villani e De Colle con 11 quaglie su 11, la seconda fu divisa fra l' ing. Allegrezza, De Colle, Lenzi, Giorgini e Crainz. Lo stand quantunque non vi fossero gare di programma era affollato di spettatori.

Quattro morti e diciotto feriti in un disastro ferroviario a Monfalcone

Monfalcone, 1. — Alle ore 1.35 di ieri il diretto Trieste-Venezia, per ordini male intesi o male eseguiti, investiva un convoglio proveniente da Pola, composto di 31 carrozzoni di masserizie e vestiario e un vagone con 32 profughi austriaci diretti per la linea di Villacco.

I morti sono quattro: ing. Kaucic Corrado, d'anni 40; Dunst Giovanni d'anni 32; Tauche Emilia, d'anni 20; De Gaspari Carolina, d'anni 30; tutti dell'Austria tedesca.

I feriti sono diciotto, anch'essi tutti appartenenti all' Austria tedesca.

Oltre alle vittime della grave sciagura, si deve deplorare un fatto del quale si occupa l'autorità investigativa. Trasportati i feriti all' ospedale civico, molti effetti = del valore di qualche migliaio di lire circa — sparsi a terra, sparirono. Qualcuno aveva profittato di quel doloroso momento per commettere la vile azione.

Una povera vecchia gravemente ferita alle gambe, ha raccontato che, mentre era a terra tutta dolorante, si senti strappare dal petto un pacchettino nel quale aveva tutta la sua ricchezza: circa 8000 lire.

Ultime notizie

— In seguito al proseguire delle indagini dopo l'enorme scandalo di Castelfranco Veneto, per sottrazione e dilapidazione di oggetti ed effetti destinati ai profughi; furono arrestati ieri a Roma il comm. Aurelio Sbrocca capo-divisone al Ministero delle Terre Liberate e vice-direttore a quello degli interni; il cav. Riccardo Padula consigliere di Prefettura e il cav. Luigi Archetti ispettore presso la Direzione generale delle Ferrovie. — A Castelfranco fu arrestato quel capo-stazione cav. Franceschetti Alfredo.

— Il Papa ha diretto ai patriarchi prelati arcivescovi e vescovi una Enciclica intorno alla riconciliazione cristiana della pace.

L'enciclica dice che la pace, gran dono di Dio, per più di quattro anni sì vivamente implorata, finalmente ha cominciato a risplendere sui popoli e noi per i primi ne godiamo la serenità.

PORDENONE

Bambino vittima di un incendio

Un terribile incendio è scoppiato per cause ignote, ieri sera verso le 18 in Rorai G., nella stalla di proprietà Michelazzi Giovanni detto Marion Pietro; trovando esca nel fieno ivi accatastato, il fuoco celeremente si propagò anche al fabbricato ad uso abitazione.

Sventuratamente il bambino cinquenne Micheluz Giovanni fu Giovanni, che in casa si trovava, venne investito dalle fiamme e purtroppo a nulla valsero i pronti soccorsi anche dei pompieri; il poveretto periva asfissiato!

Domenico Del Bianco dirett. respon.
Tipog. Domenico Del Bianco e Figlio

Ringraziamento

La famiglia de Pace commossa, ringrazia il dott. Angelini ed il prof. Pennato, che con autorevole premura tentarono con ogni esperimento che può suggerire la scienza di salvare all'affetto dei suoi cari l'indimenticabile Lucia.

Rende pubblica manifestazione di gratitudine all'impareggiabile amica Emma Bianchi nob. Miani, alla Signora Emma del Pra, alla signora Luisa nob. Malanotti, al Colonnello Toso e a mons. Mauro, che prodigarono pietose cure alla povera estinta.

A tutti, Autorità, amici e cittadini quanti concorsero alla manifestazione di sì largo compianto, la famiglia, pur avendo a ciascuno inviato i suoi sinceri ringraziamenti, prevedendo spiacevoli, ma inevitabili disguidi, esprime a tutti i sentimenti della propria profonda ed imperitura riconoscenza.